

L'INCHIESTA Due studenti nei guai a Padova, esposti a Treviso

All'esame con il "suggeritore": blitz e denunce nelle università

In cambio di 50 euro aveva trovato il modo di farsi suggerire le risposte dall'amico attraverso un sofisticato sistema di auricolari. Una studentessa

25enne è stata colta sul fatto e denunciata per alterazione d'esame. È accaduto all'università di Padova, durante la prova di Procedura civile. Nei guai

anche il suggeritore, denunciato per falso ideologico e truffa. Un caso analogo è accaduto nella sede distaccata di Treviso.

Ingegneri a pagina 10

All'esame con l'auricolare denunciati due studenti

Procedura civile, ragazza collegata con un amico che le suggeriva le risposte per 50 euro. La segnalazione dai suoi compagni. Un episodio anche a Treviso

Luca Ingegneri

PADOVA

Si faceva dettare al telefono le risposte al compito d'esame. Senza rendersi conto che gli agenti della Squadra mobile la stavano osservando. Una studentessa veneta di 25 anni si è cacciata nei guai: è stata denunciata per alterazione d'esame, reato contemplato dalla legge sul plagio. E ha procurato un sacco di grattacapi anche al suggeritore, uno studente coetaneo denunciato per falso ideologico commesso da privato in atto pubblico, truffa e violazione della stessa legge sul plagio.

La ragazza ha commesso l'errore di vantarsi con i compagni di corso. Era sicura di poter passare indenne il delicato esame di Procedura civile, uno degli ostacoli maggiori verso la laurea in Giurisprudenza. Aveva trovato il modo di farsi suggerire, in cambio di 50 euro, le risposte dall'amico attraverso un sofisticato sistema di collegamento. Ma qualcuno ha avvertito i vertici dell'università. E così, venerdì scorso, i poliziotti si sono presentati all'esame. Ne hanno atteso la conclusione. Poi si sono avvicinati alla ragazza e le hanno mostrato il decreto di perquisizione firmato dal pub-

blico ministero Marco Peraro. La studentessa ha consegnato spontaneamente il minuscolo auricolare a pallino, senza cavo, che teneva nascosto tra i capelli, vicino all'orecchio, un ricevitore Bluetooth a induzione agganciato a una collana e un telefonino nascosto sotto ai vestiti. Un sofisticato kit che le consentiva di ottenere in tempo reale le risposte ai quesiti, grazie all'amico collegato dal suo appartamento in pieno centro cittadino, a poca distanza dall'aula. La 25enne ha ammesso di aver pagato l'utilissimo servizio con la modica somma di 50 euro.

Non si tratterebbe di un caso isolato. A Giurisprudenza si sarebbero già verificati un paio di episodi simili. La prima segnalazione risale al dicembre scorso. Alcuni studenti sarebbero stati pizzicati con gli auricolari durante un esame. Il preside della Facoltà Daniele Corletto aveva trasmesso un esposto in Procura. Ora sarebbe stato un gruppo di studenti a protestare per iscritto con il preside. Stanchi di dover assistere a queste "facilitazioni a pagamento", gli hanno chiesto di intervenire, facendo nome e cognome della studentessa che durante l'esame di Procedura civile avrebbe fatto

ricorso al suggeritore. Corletto ha nuovamente segnalato la circostanza alla Procura.

Che si tratti di un malvezzo diffusissimo tra gli studenti è dimostrato da un altro clamoroso episodio verificatosi il 5 maggio scorso nella sede distaccata di Giurisprudenza, a Treviso: durante un esame è partito un audio a viva voce. La vicenda è oggetto di un'indagine della Procura e della Commissione disciplinare d'Ateneo: gli studenti che copiano, si fanno imbeccare o suggeriscono, rischiano l'ammonizione, l'interdizione temporanea da una o più attività formative, l'esclusione dalle verifiche di profitto per un mese o più, fino alla sospensione temporanea dall'Università. «Dal canto nostro - spiega Daniela Mapelli, prorettore alla Didattica dell'Università di Padova - possiamo esprimere la soddisfazione

da è oggetto di un'indagine della Procura e della Commissione disciplinare d'Ateneo: gli studenti che copiano, si fanno imbeccare o suggeriscono, rischiano l'ammonizione, l'interdizione temporanea da una o più attività formative, l'esclusione dalle verifiche di profitto per un mese o più, fino alla sospensione temporanea dall'Università. «Dal canto nostro - spiega Daniela Mapelli, prorettore alla Didattica dell'Università di Padova - possiamo esprimere la soddisfazione

fitto per un mese o più, fino alla sospensione temporanea dall'Università. «Dal canto nostro - spiega Daniela Mapelli, prorettore alla Didattica dell'Università di Padova - possiamo esprimere la soddisfazione

ne di vedere la collaborazione dei nostri studenti. Da loro è venuta la segnalazione: segno evidente che c'è la voglia di giocare parte del proprio futuro correttamente, alla pari. Ed è questo l'animo della quasi totalità di coloro che studiano nel nostro Ateneo».

© riproduzione riservata

IL CASO Padova, il trucco scoperto dalla polizia a Giurisprudenza

PADOVA
Il palazzo del Bo, sede dell'università, e i dispositivi sequestrati alla studentessa impegnata nell'esame

